La signora dai capelli

Un breve racconto di

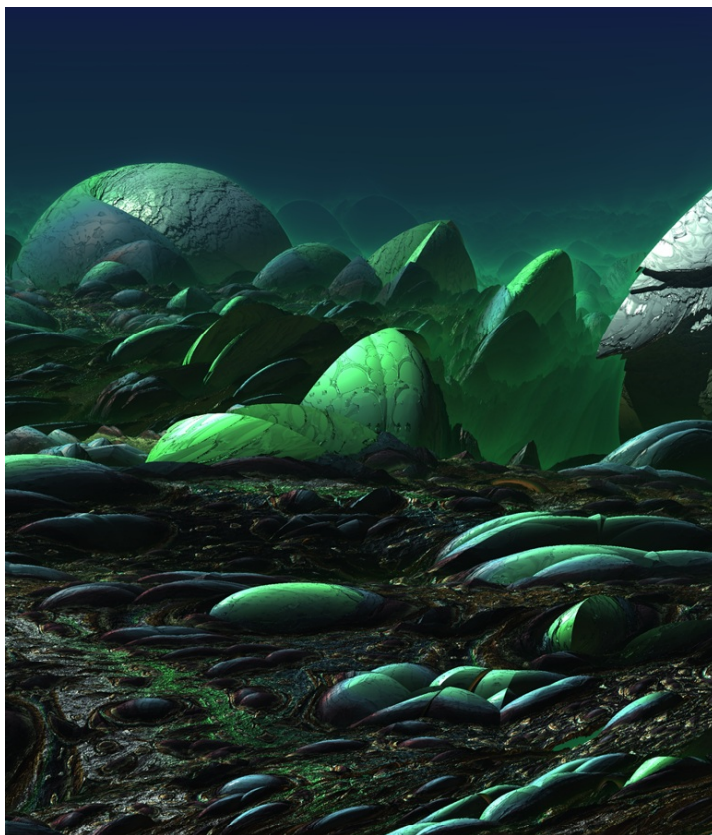
Roberto Turani

Unto Edizioni

TRADIMENTO

<<Un brindisi al nostro futuro re, ragazzi!>>. I bicchieri cozzavano tra loro, ricchi di vino fino all'orlo, le risa e le urla riempivano il palazzo del Re di un'aria magica.. <<Chi è quel cagasotto che ha scoreggiato? Dai che schifo ragazzi, siamo a tavola..>>. Una nuova ondata di risate travolse l'allegra combricola. La Compagnia era riunita. Esatto, compagnia con la "C" maiuscola. La Compagnia di corte, il top del top nel regno, i migliori dei migliori. Guerrieri letali e leali, paladini della giustizia e professionisti di furti nei piccoli market. Erano 4 amici inseparabili, 4 fratelli con genitori diversi. In realtà 3 di loro parevano comuni pezzenti a cospetto del quarto: Federicchion Sapone Marsiglia, figlio del Re ed unico erede al trono. Fedeericchion, ricco principe del vasto regno di Ciniascellum, attendeva con impazienza il posto che gli spettava. Il Re era già deceduto da tempo, mancavano ormai pochi mesi alla salita al potere del giovane principe, giusto il tempo necessario ai funerali del padre. Amante del programma di corte Tamarreide e sempre un' po pigro Federicchion, era il nostro caro amico principino. Di fianco al principe sedeva Bobo Troiani, conosciuto anche come Rompi-Bottiglia. Bobo aveva origini orientali, balcaniche per essere più precisi. Oh Bobo amava l'idromele, a tavola con lui ne sparivano delle casse intere... Il problema di Bobo erano quelle bottiglie vuote. Aveva strani impulsi omicidi. Una delle sue passioni sfrenate erano le donne. Non poteva mai farne a meno.. una donna a destra, l'altra a sinistra, una sotto o in ginocchio.. sempre donne intorno. <<Dai Bobo bevi e non rompere>> gli dicevano, e Bobo beveva, eccome se beveva. E i problemi se li mandava giù assieme a litri di idromele.

<<Ma in bocca?>> chiese Giovanni L'Arpia quando vide Bobo attaccato alla bottiglia d'idromele. <<E da dove secondo te? Tu

hai altri buchi da dove riesci a bere?>>.
Giovanni L'arpia era un elfo dei boschi Siculi, molto più alto di noi comuni idioti umani. AmmazzaRino, l'avamposto elfico sperduto nella selvaggia natura. La casa di Giò, che gli provocava tanta nostalgia. Giò era cresciuto qui, nelle terre popolate dagli uomini, sentendo costantemente la mancanza di casa.
Ma si era adattato bene, non era un ragazzo qualunque, era un valoroso guerriero. Capace di far traboccare i vasi con le scintille. Capace di nascondere un vinello sotto il mantello.

L'ultimo, ma (non) meno importante della Compagnia dei pirla, era il magnifico Vincenzo Taccheggio, maestro nell'arte della furtività. La sua passione, erano le carte: non la smetteva un secondo di proporre giochi per tutta la notte. Non stava fermo mai, nemmeno un secondo. E quando alla sera ci si annoiava nel castello, se ne veniva fuori con le sue solite proposte.
<<Ragazzi sta sera Zoo Lettino?>>
<<Ma ancora? Ci siamo già stati ieri!>>
<<Ma ragazzi non potete capire.. stasera suona Ivan Ghandi>>
<<mmm Ivan Ghandi.. non l'ho mai sentito, ma è la prima volta

che suona allo Zoo?>>.

Ma Vincenzo come gli altri della Compagnia, poteva vantare un Curriculum vitae da sogno. Noci di cocco sottratte al fruttivendolo, doccia con shampoo in spiaggia privata e.. caccia al cinghiale. Azioni fulminee, rischiose, Vince correva costantemente in bilico tra vita e morte, in equilibrio sul filo della gloria.

Il docile Freddy raggiunse il tavolo col suo passo pesante, e servì altre porzioni di cibo (giros pita caldi caldi). Freddy Carnevale era il maggiordomo di corte, un orco bodybuilder e addomesticato, originario delle lontane isole Meriva. Freddy aveva una sfrenata passione per i cavallie per i propri muscoli, non poteva fare a meno di parlarne ogni volta per ore ed ore. Freddy amava la velocità, e per questo lo chiamavano piedino pesante: aveva il piede destro un po' più grosso del sinistro, e camminava sbattendolo per terra con forza.

Ed eccoli, che scherzavano e ridevano tutti inebriati dall'idromele, fino a notte tarda. E la vita proseguiva serena, senza pericoli, senza brufoli, senza l'ombra di niente di male.

<<Federicchion, amico mio, ti presentiamo una nostra amica>>. Tutti fieri e sorridenti gli presentarono una contadina del regno, che quella sera avevano portato a cena. Ella era Elisa Mastascema, conosciuta nel regno per i suoi capelli sempre sporchi. <<E' un onove conoscevla, mio pvincipe Fedevicchion. Sono Elisa Mastascema. Da tanto aspettavo questo momento.. dai Fva! Posso povtavle ancova un po' da beve?>>

Il principe Federericchion esitò un istante: bisbigliò all'orecchio di Bobo: <<Cosa vorrebbe dire "Dai Fva!" ?>>

<<Nah, non ci badare lo dice sempre..>> sospirò Bobo alzando lo sguardo. <<L'onore è mio Elisa. La accompagno a prendere qualcos'altro da bere>>

sorrise Federicchion con voce calorosa. Si diedero la manina e sparirono in cucina. Lentamente la festa si spense, il banchetto esaurì. Federicchion dichiarò di voler organizzare un'altra grande festa, con tanto di poker, in onore della sua incoronazione, di li ad un mese. Lo sguardo del giovane principe incrociò quello della contadina. Spente le luci, il castello dormiva.

Qualcosa aveva cambiato il principe. Non partecipava più alle battute di caccia, non veniva più a ballare allo Zoo Lettino. E quando la Compagnia si riuniva da Giò, federicchion aveva sempre una scusa pronta per rifiutare l'invito, come a C'è posta per te. Ma i membri della Compagnia erano molto più furbi di Maria de filippi, abbastanza da capire che qualcosa non andava. Come se non bastasse anche Freddy non si sentiva in giro da un pezzo. E ben presto fu chiaro il motivo.
<<Fede ultimamente abbiamo notato che non ci sei mai.. cosa sta succedendo? Stasera non ci sei ancora?>>
<<No ragazzi, vedete.. io ho bisogno di stare con l'Ely>>
Quel nome esplose come una fialetta puzzolente in mezzo ai tre amici della compagnia. Erano disgustati. <<Come stai dicendo Fede? Sicuro di stare bene?>>
Ma il ricco principe, purtroppo, stava benissimo, fisicamente. Nel frattempo, la contadina chiuse ogni contatto con la Compagnia. Nella piazza più grande del paese, federicchion aveva ordinato la costruzione di un nuovo monumento, dedicato a Hello Kitty, e un nuovo santuario per venerare la nuova Dea. Questo cominciò a procurarci un' po di sospetti. Il nostro principe non era lo stesso.. federicchion stava cambiando, la sua mente si stava offuscando. L'unico rimedio possibile, era la festa alla cerimonia dell'incoronazione. Parlare a Fede. Parlargli e chiarire la situazione, evitare il peggio. Ma molto presto, prima del previsto, il peggio si presentò sotto forma cartacea: un messaggio su un foglio di hello kitty.
<<Ma cos'è sta merda? Io Hello Kitty non lo apro.>> si lamentò Bobo tenendo il foglio schifato.
<<E dammi qua lo leggo io>>. Vince strappò dalle mani il foglio e lo srotolò.
<<mmm vediamo.. Annuncio regale, federericchion sapone Marsiglia..
è un annuncio di Fede ragazzi! Vediamo che dice. Con il presente documento.. bla bla bla.. festa dell'incoronazione e pokerino sono annullati.>>
I tre si guardarono in faccia come se Guerrini avesse vinto il premio Nobel per l'intelligenza. Giovanni L'arpia chiese scioccato

di ricontrollare. Non si erano sbagliati, la festa era annullata. E subito i 3 capirono il motivo, non fu difficile grazie al genio di Giò. Crisci, a tavola con la compagnia, commentò: <<E′ stata quella puttana..>>. Oltre all'annullamento del banchetto, seguivano una serie di annunci, che dichiaravano le nuove leggi nel regno: indossare solo abiti di hello kitty, utilizzare circa un litro di fondotinta al giorno, vestirsi rigorosamente in maniera NON abbinata, evitare discorsi intelligenti, inviare più di 34059834562340982346 sms al giorno.
L'annuncio fece così tanto scalpore che anche il saggio capitano Francesco Mastrocanna, da Amsterdam, al comando delle truppe speciali rimase sbigottito: Raccolti i suoi uomini, partì spedito verso il castello di Federicchion. Giunto in città, in preda alla rabbia estrasse Cannabus, il suo pesante martello da guerra, e puntò verso la piazza centrale.Qui, con un colpo micidiale sventrò la statua di Hello kitty. Entrarono nel tempio Di Hello Kitty e seminarono panico e distruzione. Il temerario capitano, decise poi di raggiungere Bobo, Giò e Vince, per decidere come procedere. L'unica soluzione restava entrare a Corte e cercare di far riflettere Federicchion, rianimarlo dal sonno velenoso in cui era piombato. Ormai, dopo la distruzione del Tempio e del monumento le guardie cittadine già li stavano cercando. Presa la decisione, insieme irruppero a Corte. ad aspettarli però, una fila di guardie reali, sotto le armature lucenti, facevano muro attorno al Re. Freddy Carnevale, il maggiordomo, stava impettito davanti alle guardie. Sprezzante si rivolse al gruppo di rivoltosi: <<Il Re non riceve visite. Tornate nelle vostre baracche, o non avremo scelta, dovremo uccidervi. Lunga vita alle Gemelle!>> tuonò contro i rivoltosi. Gemelle.. quel nome suonava nuovo alla compagnia, non l'avevano mai sentito. Sicuramente una delle "Gemelle" era Elisa, la contadina. Non sapevano però chi fosse l'altra o le altre gemelle. Capirono che i timori si erano concretizzati. <<Freddy, amico, cosa stai facendo? Cosa vuol dire tutto questo.. siete impazziti? Uscivamo insieme, facevamo parte di una sola Compagnia! Dai fatti da parte>> tentò di dissuaderlo bobo. Ma Freddy rimase impassibile. Le truppe reali sguainarono con un gran fragore le lame affilate, come denti di

squalo pronti a smembrare la preda. Per tutta risposta Mastrocanna guardò fisso negli occhi Freddy, fece un lungo tiro di canna e rimase in silenzio. Poi all'improvviso, con un gesto fulmineo, estrasse la sua lunga spada dal fodero, e a squarciagola lanciò l'urlo di battaglia: << Elisa Mastascema ci hai rotto il cazzo!>>
Freddy non potè sopportare queste parole, e subito lanciò l'ordine, come un enorme macigno nero che pioveva sul piccolo gruppo di ribelli:<<Uccideteli!>>. E si ritirò dietro il muro di guardie reali, al sicuro. Come un oceano in tempesta si scatenò la battaglia, ma l'inferiorità numerica teneva i ribelli in una morsa che stringeva sempre più forte, che li schiacciava da ogni lato. Bobo combatteva con le sue bottiglie volanti, Vince utilizzava combo imparate in Skyrim e Giova si difendeva con l'arco, da vero maestro elfo. Indietreggiarono, finchè lo schieramento fu costretto alla fuga. Sotto i colpi di spada, le frecce e gli scudi delle guardie reali, cadevano sempre più rivoltosi, travolti, e si scioglievano in schizzi di sangue. Mastrocanna guidò la fuga dal castello, seguito dai tre eroi della Compagnia. Federericchion lanciò all'inseguimento ogni uomo a sua disposizione, a caccia dei suoi vecchi fratelli. Il nuovo Re, era cieco, era stato accecato dalla povera contadina. La sua magia nera offuscava la mente del Re, ignaro delle proprie folli azioni. E a quanto pare anche Freddy, il buon Freddy era caduto vittima di questa magia. La fuga fu precipitosa, molti morirono, altri si persero tra le vie della città. <<Ora è meglio dividerci. Ci ritroveremo nella contea di Giovanni L'arpia. Buona fortuna>> Mastrocanna era ferito, parlava con i tre fratelli della Compagnia. con uno strattone lanciò il suo cavallo al galoppo, e sparì in fretta tra le case della periferia.
<<Ragazzi entriamo al Conad.>>
<<Vuoi entrare al Conad? Sei impazzito?>>
<<Ci servono dei cavalli, non possiamo scappare a piedi.>>
litigavano bisbigliando Bobo e Vince. Avevano bisogno di tre cavalli, dopo averli persi in combattimento.
<<Entriamo e rubiamoli, muovetevi cazzo!>> intervenne Giò spingendoli dentro senza indugiare un istante. Rubare al Conad

fu semplice come al solito: i tre eroi si allontanarono al galoppo, più veloci che mai. Sentivano il terreno mobile, come se venisse risucchiato dal castello in cima alla collina, risucchiato dalla magia nera che aleggiava nella sala del Re.
Per questo galoppavano veloci, più veloci del vento.
La nebbia della foresta inghiottì i fuochi della battaglia e le ultime scaglie rosse di Sole. E i tre giovani a cavallo sparirono tra gli alberi verdi.

IL VIAGGIO

in tutti i sensi

Giovanni L'Arpia viveva in una piccola contea, nella campagna del regno. Gli piaceva restare lontano dal fermento della vita cittadina, sorseggiare del buon idromele in compgnia di qualche amico e di quelle quattro case di campagna.
Da Palazzo ci si impiegava un intera giornata di cammino, a cavallo molto di meno, sebbene sui cavalli interurbani ogni tanto saliva qualche controllore. La strada usciva dalla città, si tuffava nel bosco a sud del regno e sbucava nelle campagne. I rami degli alberi formavano un fitto groviglio che sembrava abbracciare il viandante per tutto il cammino. Ormai il Sole era sprofondato dietro l'orizzonte da un po', e viaggiare di notte era pericoloso.
<<Dai ragazzi fermiamoci qui per questa notte. pokerino, e poi si va tutti a dormire.>>
<<Bottiglia di rosè?>>
<<Massì dai facciamoci sto rosè>>.
Vincenzo Taccheggio aveva colpito.
Giovanni L'Arpia accese con la magia un piccolo barlume di luce e calore, il necessario per una piccola bevuta e una sana partitina di poker, poi si addormentarono stremati, nonostante il freddo pesante.
<<sveglia, sveglia! Dobbiamo darci una mossa, non possiamo restare così vicini alla città, Federericchion ci sta cercando>>
Bobo cercava di svegliare Gio e Vince tutti intorpiditi, intanto tutto era pronto per ripartire. Gio fece colazione con i suoi cereali preferiti. Un rumore di foglie scosse bobo.
<<shh! Zitti un attimo.. ho sentito un rumore>> cominciò a bisbigliare. I tre entrarono in modalità furtiva. Il rumore proveniva

dal cavallo di Gio. Estrassero le spade.
<<Altolà verme!>> Giovanni L'arpia con una mossa fulminea atterrò il goblin, e lo teneva in pugno, con la spada alla gola. Il goblin era a terra, senza potersi muovere.
<<Questo bastardo ci stava rubando il cibo!>> infuriò Vince quando vide che il goblin aveva prelevato un panino al salame dalla borsa di bobo. <<Che schifoso essere, questo panino me l'ha fatto mia madre! Tu non hai una madre che ti cucina? No? >> lo attaccò bobo riprendendosi il panino.
<<Avanti parla, cosa vuoi da noi? Chi ti manda? Ti faccio cantare io verme>> Disse giova tenendolo sempre sottotiro con la spada alla gola. Il goblin era sdraiato, nudo, e guardava terrorizzato gli uomini, con la sua testa ad uovo. Balbettò qualcosa:
<<N-no vi prego, no-non fatemi del male... so-sono solo un mendicante, un mendicante! >>.
<<Cazzate! Dicci chi sei, verme!>> lo interruppe Giovanni L'Arpia, aumentando la pressione della lama sulla gola dell'essere. <<Okay, okay vi dico tutto ma non fatemi del male! Mi chiamo Luca Mecis, sono un goblin del bosco... vado in giro per il bosco ad elemosinare qualche moneta o qualche cosa da mangiare..>>
<<Dicci chi ti manda e smettila di raccontarci stronzate!>> si infuriò Giovanni.
<<Gio secondo me dice la verità.. dai guardalo in faccia, si vede che è un morto di fame. Di sicuro non lo manda il re. È solo un mendicante del bosco, lasciamogli qualcosa e andiamocene.>> Giovanni si voltò verso Bobo, ascoltandolo in dubbio. Il goblin era disperato, respirava ansioso come un treno. <<Hai ragione Bobo, mi fido. Lasciamolo andare.>> Gio rinfoderò la spada.
<<Dai prenditi il mio panino e sparisci, hai capito?>> disse Bobo con un sorriso. Il goblin era felicissimo, subito afferrò il panino e corse via nel bosco. <<abbiamo fatto bene a lasciarlo andare, almeno ora potrà godersi il suo panino>> disse Vince.
<<Forza ragazzi, abbiamo perso fin troppo tempo, la strada è lunga da percorrere e quella cretina di Elisa Mastascema sicuramente avrà mandato truppe reali a perlustrare ogni fottuto centimetro del regno. Quindi sistemate quello che dovete, pisciate, e si parte>> Partirono senza altri inconvenienti,

passando la giornata al galoppo, per raggiungere in fretta casa di Gio. intanto i tre discutevano di tutto ciò che stava accadendo. Era tutto successo talmente in fretta che ancora non avevano avuto il tempo di pensarci neanche un po. Chissà chi erano le altre “gemelle”. Federericchion a quest'ora era dalla parte opposta, nel suo castello, stregato dalla magia. E anche il buon Freddy, maggiordomo di corte. La città era un posto impraticabile adesso, con ordini di cattura su ordini di cattura. Non sarebbero potuti più tornare. La guerra era inevitabile. E loro avevano mastrocanna dalla loro parte. Anche mastrocanna aspettava da Gio i tre eroi, ed è li che la resistenza si sarebbe organizzata. I tre della Compagnia confidavano negli uomini valorosi del capitano Mastrocanna. Il guerriero Jacopo Ciccioli per esempio, in grado di utilizzare le pericolose tecniche rasta. O per citare alti uomini valorosi, Davide Miracci detto Sotto, e Daniele Passerotta, l' Actionman più forte degli eroi. Mastrocanna aveva con se molti guerrieri capaci e coraggiosi. Ma l'esercito reale era preparato e molto molto numeroso, niente era scontato, le sorti della futura guerra erano ancora ignote. Un canto maschile distrasse i tre, che avevano rallentato l'andatura al passo per riposarsi un po': era quasi mezzogiorno.
<<Jingle campane, jingle jingle, tintinnano per tutto iiiil! Oh com'è divertente andare su una Chevrolet del 57!
Jingle campane, jingle jingle..>> e andava avanti ininterrottamente. <<Ma chi è sto cretino che canta? Dai ragazzi andiamo un po a vedere>> affrettarono il passo, e più lontano, sulla via, c'era un uomo che camminava da solo e cantava. Raggiunsero l'uomo.<<Buongiorno viandante>> gli dissero. L'uomo smise di cantare quando si accorse dei tre. Si fermò sorridente. <<Hello hello!>> disse, aggiustandosi i capelli biondi. Ci guardava incuriosito con i suoi occhioni grigi. <<Hello? Ma che cazzo dice?>> bisbigliò Bobo.
<<Sisi Hello anche a te! Come ti chiami amico? Perchè canti?>>
<<Oh.. yes, mi chiamo Dan diSera, i'm english! Mi piace singing! Al mio paese, england, I worked as cantastorie! I know tante canzoni in english, and now che io venuto qui, le sto traducendo in italian!And io so tradurre very well.. yes! So.. non guadagno

very mutch perchè mie canzoni non piacciono, i don't know why.. sono translated così well!Do you want sentire una canzone?>> i tre lo guardavano da cavallo, un po' perplessi. Si guardarono in faccia. <<Eddai facci sentire sta canzone>> disse Vincenzo Taccheggio con un sorriso. L'uomo biondo riprese a cantare come prima. La traduzione era orribile, Dan l'aveva sicuramente affidata a google translate. Alla fine dell'esibizione lasciarono una moneta a quel poveraccio. <<oh thanks, grazie my friends! Where state andando?>>

<<Non sono cazzi tuoi. Ahah sto scherzando amico, stiamo andando nella contea a Sud, non dovrebbe mancare molto, in questa direzione.>> disse Bobo. <<very well, auguro a good viaggio!>> Ci salutò Dan. A Bobo venne un'idea.

<<Hey Dan, perchè non vieni con noi? Ci farebbe comodo un cantastorie in accampamento.>> Vinci e Gio non sembravano molto convinti. <<Oh sarebbe wonderful! Accampamento? That's Ok! I'm glad to came, si!>>

era tutto gioioso. <<Eddai ragazzi non fatemi quelle facce, ci tiene compagnia no?>> sorrise Bobo agli altri due. <<Benvenuto nella Crew>> lo accolse Vincenzo Taccheggio. Dan salì a cavallo con Bobo. Gli intimarono di smetterla di cantare fino all'accampamento però. Terminata la sosta, ripartirono veloci per il bosco: La contea era vicina.